

glietti *Libelli*; e da questi avevano il nome di *Libellatici*, questi Cristiani. Una tal maniera di operare era infinitamente pericolosa, e cagionava gravissimo scandalo nella chiesa; vi produceva due Scismi opposti; l'uno di Felicissimo in Cartagine, che voleva fossero ricevuti cō indiffereta facilità coloro, che avevano ceduto alla persecuzione; l'altro de' Novaziani in Roma, che loro negavano ogni speranza di riconciliazione. Parleremo più diffusamente di questi due Scismi in altro luogo.

Alcuni Santi Vescovi, come S. Cipriano, S. Dionigi di Alessandria, S. Gregorio Taumaturgo, per ubbidire al consiglio del Salvatore, che consiglia la fuga nella persecuzione, si ritirarono, e si nasconero, alcuni in campagna, altri in luoghi deserti. Molti fedeli seguirono i lor esempj. Si credette, che fosse molto in tal estremità l'esporli alla perdita delle ricchezze, della tranquillità, e dell'impiego. I Vescovi ne davano l'esempio, ed esortavano ancora i loro popoli alla fuga, per prevenire ed evitare un maggior periglio. Molti, che in questa guisa si ritirarono, morirono di stèto, o di malattia, o furono fatti morire da' ladri, o da' Barbari.

Un Santo Vescovo di Nicopoli in Egitto, essendo fuggito con sua moglie nel mèto di Arabia, più non fu veduto; non si potè più ritrovarlo, e giudicossi fosse fatto morire da' Saraceni. S. Paolo Eremita, essendosi ritirato nel deserto in età di 21. anno di tal maniera vi si avvezzò, che vi visse fino alla età di 113. anni, ignoto a tutti gli uomini, e lo sarebbe ancora al presente, se S. Antonio non avesse saputo per via di rivelazione ritrovare il luogo del suo ritiro, alcuni giorni prima della morte del Santo Solitario. S. Massimo Vescovo di Nola sarebbe morto di fame nel luogo, in cui ritiroffi, se'l Sacerdote S. Felice, ch'era della sua chiesa, non fosse stato mandato da Dio per somministrargli del cibo.

La persecuzione di Decio non durò che un anno in circa nella sua maggiore violenza. Nel fine dell'anno 250. i confessori erano fuor di prigione, e la chiesa godeva di molta libertà. S. Cipriano tenne diversi concilj nel corso dell'an. 251. Il Papa S. Fabio essendo stato rapito dal mondo nella persecuzione, per qualche tempo la santa Sede restò vacante, ed alla fine fu eletto in suo luogo il Papa S. Cornelio, verso la metà dello stesso anno. S. Alessandro Vescovo di Gerusalemme, e S. Babila Vescovo di Antiochia, morirono nella prigione, in cui erano stati chiusi per la fede. S. Acacio Vescovo di una città di Antiochia diversa dalla città di Antiochia in Siria, fu posto in carcere, confessò generosamente Gesucristo, ed ebbe poi la libertà per ordine dell'Imperator Decio. Quanto a' martiri, che hanno patito sotto Decio, si conoscono S. Mosè martirizzato in Roma, come i SS. Abdon e Sennen; i SS. Secondiano, Valeriano, e Marcellino; S. Secondina in Anagni; S. Feliciano Vescovo di Foligno nell'Ombria; S. Agata in Sicilia; e SS. Alfeo, Filadelfo e Cirino nello stesso paese; S. Amaranto in Albi nella Linguadoca; S. Mercurio in Cesarea di Cappadocia; S. Troade in Neo-Cesarea nel Ponto; i SS. Marciano e Luciano in Nicomedia; S. Trifone, S. Respizio, e S. Ninfa in Nicea di Bitinia, come pure S. Tirso e S. Massimo; S. Carpo Vescovo di Tiatira; S. Cristoforo, che dicefi essere stato battezzato da S. Babila Vescovo di Antiochia; S. Temistocle pastore in Licia; S. Nestore Vescovo di Magido in Panfilia; S. Conone Giardinere in Magido; S. Isidoro nell'Isola di Scio; S. Cirillo Vescovo di Gortina in Candia; i SS. Dionigi, Codrato e Cipriano in Corinto. Come non si fanno se non pochissime circostanze ben certe di questi Santi, ci contenteremo di esporne qui i nomi, e ne tralasciamo ancora un numero assai grande.

Cajo

LXII.
Fuga di
alcuni San-
ti Vescovi
nel tempo
della per-
secuzion:
Cypri. Ep.
10.
Euseb. J. 6.
n. 40.
N. H. vita
Greg. Thama.

LXIII.
S. Fabio
e S. Cor-
nelio Papi
ed altri
Martiri
sotto Decio.